

Angelo Minich

(20° presidente dell'Ateneo Veneto: 1890-1891)



Angelo Minich, nato a Venezia il 30 settembre 1817, è una personalità di grande spicco nel panorama della cultura e delle scienze mediche del XIX secolo. Di famiglia originaria di Cattaro, fratello di Serafino Raffaele (docente di matematica presso l'Università di Padova, di cui fu anche rettore), si distinse nel brillante esercizio della professione di primario di chirurgia, svolta presso l'Ospedale civile di Venezia.

Intrapresi gli studi di medicina presso l'Università di Padova, e frequentati anche alcuni corsi a Pavia, Minich si era qui laureato nel febbraio del 1840, per conseguire, solo qualche mese più tardi, una seconda laurea in chirurgia

nella città patavina. Completava il *cursus studiorum* un perfezionamento compiuto all'estero, articolato in viaggi, studi, approfondimenti pratici. Fu così che conseguì la specializzazione a Vienna, da dove si spostò per prestare servizio presso cliniche estere, dalla Germania al Belgio all'Inghilterra.

Rientrato nella città natale, Minich viene nominato alla fine del 1843 medico chirurgo secondario presso l'Ospedale civile, incarico equivalente ad assistente; nel 1844 invece ricopre l'incarico di chirurgo delle carceri cittadine. Per due anni, dal 1845 al 1847 ottiene a Padova la supplenza di chirurgia teorica; in seguito è nuovamente in Europa, in Belgio e in Francia. Nel 1848 il governo Manin, considerato l'orientamento ideologico il suo orientamento ideologico e il suo impegno a favore delle strutture assistenziali cittadine, gli affida la direzione dell'Ospedale di Santa Chiara.

Nel 1850 Minich viene nominato primario chirurgo all'Ospedale civile dove eserciterà la professione e insegnerà fino al 1884: dal momento che aveva maturato la scelta di non sposarsi e trovandosi così libero da impegni familiari, egli poté dedicarsi a tempo pieno, continuando ad approfondire alcuni settori della scienza clinica, a livello sia teorico che pratico.

In particolare approfondirà gli studi di anesthesiologia e, specificatamente, le relative pratiche di posologia. Nel 1872 è infatti a Monaco, Lipsia, Halle e Berlino per confrontarsi con le istituzioni più avanzate nella ricerca medica e nella pratica clinica: può così compiere approfondimenti e svolgere alcune interessanti ricerche che saranno pubblicate più tardi, nel 1876, nel saggio sulla *Cura antisettica delle ferite* (Grimaldo, Venezia 1876).

Piuttosto consistente è la sua produzione scritta, distinta in articoli, note cliniche, brevi saggi, memorie, osservazioni scientifiche, divulgazioni e opuscoli. Vanno in particolare ricordati alcuni importanti articoli apparsi nel «Giornale veneto di scienze mediche»: *Sulla sifilide dei bambini: lezioni* (uscito anche in estratto, pubblicato da

Antonelli, Venezia 1865); *Sulla risipola: nota clinica* (s. 4, t. 1, aprile 1879); *Della coscialgia nervosa* (altro estratto, Grimaldo, Venezia 1873).

Altre pubblicazioni appaiono negli *Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, quali ad esempio: *Sulle medicazioni chirurgiche col jodoformio: osservazioni pratiche* (estratto pubblicato da Antonelli, Venezia 1883); *Di una specie rarissima di calcoli insaccati nella vescica urinaria* (Antonelli, Venezia 1862); *Osservazioni patologiche e terapeutiche sopra alcune malattie delle ossa* (Antonelli, Venezia 1869). Nelle *Memorie del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, rimane invece l'articolo *Sulla lussazione divergente antero-posteriore del cubito* (Antonelli, Venezia 1880).

Non vanno infine dimenticate le diverse note scientifiche, frutto di riflessioni teoriche e pratica sperimentale, come l'articolo *Sopra un caso di osteomielite diffusa spontanea*, uscito per i tipi di Grimaldo nel 1874, e i resoconti clinici pubblicati dalla tipografia Antonelli di Venezia, quali ad esempio: *Esercizii pratici di clinica chirurgica nel semestre d'estate del 1865 nell'ospedale civile generale di Venezia: riassunti in due lezioni* (1865); *Riepilogo degli esercizi pratici di chirurgia diretti nel semestre d'estate 1868* (1869); *Degli apparecchi inamovibili e dell'estensione permanente nella cura delle malattie chirurgiche: memoria* (1871); *Cura antisettica di Lister* (1880); *Estrazione di un enorme calcolo dell'uretra spongiosa e membranosa seguita da guarigione* (1887).

Minich si dedicò inoltre al genere della retorica celebrativa, di cui ricordiamo la *Commemorazione del Prof. Michelangelo Asson letta all'apertura della scuola pratica di medicina e chirurgia dal dott. Angelo Minich il giorno 23 novembre 1878 nell' Ospedale Civile Generale di Venezia* (Gaetano Longo, Venezia 1878) e la *Commemorazione del professore Francesco Marzolo letta nella seduta 28 novembre 1880 del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti* (Antonelli, Venezia 1880).

Se, da una parte, la produzione scritta testimonia un impegno di alto livello professionale, sono tuttavia, d'altro canto, alcuni concreti segni di stima conferitigli dai concittadini a confermarne il riconoscimento in senso pubblico e istituzionale. Lo vediamo infatti impegnato di volta in volta nella veste di consigliere sanitario, presidente della Croce rossa e, nel contesto più ampio dell'amministrazione politica, assessore comunale e attivo membro del Consiglio provinciale.

Anche nel piano delle istituzioni culturali egli occupa un ruolo rappresentativo: socio corrispondente dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti dal 14 luglio 1850 e socio effettivo dal 23 maggio 1869, ne diventa vicepresidente dal 1884 al 1886 e presidente dal 1886 al 1888.

L'*escalation* in ambito istituzionale non termina qui: l'anno successivo, nel 1889, è nominato senatore del Regno d'Italia nella XVI legislatura e, sulla scia di un così vasto consenso sociale, viene eletto nel 1890, presidente dell'Ateneo Veneto di Scienze Lettere ed Arti, carica che ricoprirà per un solo anno, fino al 1891, come un intervallo nel decennio dominato dalla presenza di Paulo Fambri (1886-1896).

Solo due anni più tardi, il 28 ottobre 1893, Angelo Minich si spegnerà a Venezia, lasciando una consistente eredità di oltre ottocentomila lire all'Istituto Veneto, controbilanciata da pochi obblighi, fra cui la continuazione dell'abbonamento a

quattordici periodici di medicina e chirurgia; il mantenimento e ampliamento della biblioteca (pure donata all'Istituto e consistente in seimila volumi) e la creazione di un premio triennale dedicato alle scienze mediche.

Anche al Comune andrà un considerevole lascito, come certifica l'atto testamentario stilato dal notaio Giuseppe Marcocchia: un fondo per costruire il Ponte Minich, sito nel sestiere di Castello, e collocarvi di fianco alcuni orologi pubblici, segno di un affetto mai estinto nei confronti della città che lo aveva visto nascere e per cui si era prodigato con forte senso civico.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

C. Musatti, *Cesare Vigna, Angelo Minich, Girolamo Soranzo, Augusto Buzzati, Andrea Tessier: ricordi*, tip. Visentini, Venezia 1887, estratto da «Ateneo Veneto», anno XX, vol. I, pp. 7-11.

G. Gullino, *L'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Dalla rifondazione alla seconda guerra mondiale 1883-1945*, Venezia 1996, p. 417.